FUORI SA
BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO IOPPI
UDINE

Edizione del lunedì

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 11 marzo 1946
ANNO II - N. 16 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 59
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI: Annuo 160 — Semestrale 90 — Trimestrale 95
SOSTENITORE 600 — 350 — 200
Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITÀ: per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer. L. 8; Comunicati, aste, concorsi, finanziari, bandi, appalti, esami, esattorie, L. 9; Necrologie, L. 12; Compar. lutto, L. 20; Economia, L. 4; Ricerche persone, L. Cinema teatri cinorif., lauree nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (SPI) Udine, via San Francesco 11 Telef 10.61.

Operai, lavoratori, stringetevi attorno al Partito Comunista!
Piantate sui liberi comuni la bandiera del popolo, la bandiera della libertà e della democrazia la bandiera repubblicana
Votate per chi vuole il benessere del popolo!

Gli operai e le elezioni

Dopo un ventennio di tirannia fascista, di soffocamento di ogni libera espressione popolare gli operai sono chiamati alle urne e attraverso questa prima prova essi potranno dimostrare la loro maturità e coscienza politica.

Durante questo ventennio le vecchie classi dominanti hanno dimostrato la loro incapacità a dirigere il Paese, di non sapere nè potere, come un secolo fa profettizzò il grande maestro del socialismo scientifico « assicurare la vita agli schiavi assieme alla schiavitù ».

Difatti le condizioni di esistenza della classe operaia e delle masse popolari peggiorarono costantemente ed il fascismo, espressione politica della parte più reazionaria del capitalismo e del latifondismo nel disperato sforzo di allontanare l'ora della resa dei conti, dopo il fallimento della sua demagogica politica sociale, è passato da una guerra all'altra, trascinando il paese in una delle più catastrofiche disfatte militari che la storia registri.

Il crollo del fascismo segna il fallimento della politica delle classi parassitarie e conservatrici, incapaci di dirigere i paese, inette e corrotte, impotenti a risollevare la nazione dal pauroso abisso nel quale l'hanno precipitata.

La classe operaia, classe nazionale, è quindi effettivamente all'avanguardia delle forze progressive, con gli scioperi del marzo 1943 ha dato un duro colpo al fascismo e attraverso l'eroica lotta per liberare il paese ha dimostrato la sua coscienza nazionale e la sua maturità politica. Spetta ad essa il compito di guidare la nazione e di trascinare seco le altre classi popolari, è essa che raccoglie la dura eredità del fascismo, prende la direzione della lotta raggruppando attorno a sè tutte le classi popolari, tutti gli italiani onesti e amanti del loro paese. E' essa il più sicuro baluardo in difesa della democrazia contro il ritorno offensivo del fascismo, del neofascismo e della monarchia.

E in questa dura lotta la classe operaia ha trovato nel suo Partito di avanguardia, nel Partito Comunista, lo strumento della sua liberazione e della sua emancipazione. Ha trovato nel nostro Partito la guida sicura nell'aspro cammino, gli uomini che hanno saputo strenuamente combattere e necessariamente morire per la causa del lavoro.

Con la sua partecipazione alla direzione delle forze popolari all'abbattimento del fascismo la classe operaia non ha assunto la direzione del paese, ma ha soltanto creato la situazione politica necessaria per poter diventare in Italia la classe dirigente.

La battaglia condotta brillantemente sul piano militare e insurrezionale deve essere ora portata a termine con una strepitosa vittoria elettorale.

Gli operai tutti si recheranno compatti alle urne a votare per il loro Partito, per il grande Partito del popolo italiano, e con la vittoria del Partito Comunista e degli altri Partiti democratici e progressivi la classe operaia potrà svolgere la sua funzione dirigente nella repubblica democratica dei lavoratori italiani.

In attesa delle elezioni per la costituente gli operai parteciperanno alla campagna elettorale per la conquista dei Comuni. I Comuni dovranno essere conquistati dai lavoratori, devono diventare i fortilizi della democrazia italiana.

E votando per il loro Partito assicurando l'avvento di quella democrazia progressiva per la quale ci battiamo, gli operai difenderanno così le loro conquiste, assicureranno alle loro famiglie e ai loro figli un avvenire di fecondo lavoro, di pace e di benessere.

Luigi Bortolussi

Prestito "Per la Vittoria della Democrazia,,

Il Popolo sta fornendo alla Democrazia le armi economiche onde affermarsi e vincere la battaglia contro la reazione

Il Popolo risponde all'appello del Prestito e si è già iniziata una nobile gara di sottoscrizioni al nostro Prestito.

Il Popolo dimostra così la fiducia nel suo Partito e come nella lotta armata anche in quella economica vuol essere in testa.

Hanno finora sottoscritto cartelle da lire 1.000:

Lombardelli Fabio;

Cartelle da lire 100: Maremzi Manlio, Cigaina Giuseppe, Cignana Giuseppe, Mezzignat Antonio, Mucignat Antonio, De Vit Enrico, De Vit Enrico, Molino Evaristo, Molino Evaristo, Marsiglio Luigi, Marsiglio Luigi, Muniloro Domenico, Muniloro Domenico, Pellicciotti Urino, Pellicciotti Urino Comisso Niceto, Bastianutti Primo, Dorì Giuseppe, Gumolo Domenico, Gentilini Emilio, Missio Antonio Baldan Giuseppe, Marin Natale, Pezzo Giuseppe, Florit Pietro, Vezzi Giovanni Minotto Antonio, Pezzetto Vittorio, Tonda Giovanni, Tonda Giovanni, Scarzini Giacomo, Iob Urbano, Di Giusto Romeo, Levatta Mario, Nardo Ermenegildo Capovilla Giuseppe, Capovilla Giuseppe, Frezzo Callisto, De Colle Ubaldo, De Caneva Tranquillo, Puppini Serafino, Puppini Serafino, Piva Benedetto, Piva Benedetto, Mecchia Ottavio, Fumi Guglielmo, Saranitti Giuseppe, Puschiarle Orfeo, Puschiarle Orfeo.

Cartelle da lire 500: Valzacchi Dante, Zaninotto Giacomo, Leonarduzzi Danilo; Facchin Dante, Dominutti Silvio, Cappellotto Aldo, Vitali Gino, Lupini Domenico.

Il compagno Valzacchi Dante è in testa nella gara per il miglior raccoglitore di sottoscrizioni con lire 6.700, segue il compagno Lupini Domenico della Sezione di Tolmezzo con L. 2.900

La Direzione del Partito ha stabilito che:

a) al compagno e simpatizzante che riuscirà a raccogliere per il prestito il maggior numero di importi gli verrà assegnata una automobile FIAT 500;

b) al secondo in classifica una motocicletta nuova di marca;

c) al terzo in classifica un apparecchio radio nuovo di marca;

d) al quarto in classifica una bicicletta pure nuova di marca.

L'assegnazione dei premi a favore dei migliori raccoglitori verrà effettuata entro un mese dalla data di chiusura del prestito che verrà tempestivamente comunicata alle sezioni e pubblicata sui nostri giornali.

Compagni e simpatizzanti! Avanti anche in questa campo per la vittoria della Democrazia!

"Pietà di tutti i bimbi,,

Scendono dalle alte montagne di Resia e Resiutta e trovano in Pasiano di Pordenone l'affetto più sincero l'accoglienza più commossa del popolo

Un camion arriva a Resia per strade impervie.

« Dove sono i bimbi da portare al caldo, al riparo? ».

« Eccoli — dice una madre — eccoli i miei bimbi. Li affido a voi perchè so che saranno trattati bene, i miei piccoli ».

E via, giù per le discese. Vorrebbero dire una cosa, ma non osano. Temono di offendere chi va a salvare i bimbi di tutto il popolo. Ma in quelle labbra che vorrebbero sorridere vediamo una preoccupazione che altri, indegni di vivere, hanno lasciato cadere.

« I bimbi vanno in Russia! ». No mamme. Ecco venite anche voi con noi. Salite sull'autocarro, accompagnate i vostri figlioletti.

Ecco che si rasserenano: stringono i frugoletti al seno e fanno loro mille raccomandazioni. I bimbi sono vestiti con gli abiti da festa: grembiulini neri, calze rotte, scarpe troppo grandi e troppo vecchie.

Tremano, hanno freddo, non hanno un cappotto. Niente! Via, si parte. Per Pasiano di Pordenone. Si transita per Udine e dalle gole dei bimbi escono piccoli gridi di meraviglia: «I tram, le case grandi, che bello!! ».

A Pasiano di Pordenone si arriva tardi.

Ma una folla di uomini e donne ci attende. Guarda i figli del freddo e della fame. Osserva ammutolita le pallide faccine, gli occhi infossati dei figli delle montagne. C'è chi fa festa ai bimbi, chi li guarda silenzioso, chi piange irrefrenabilmente.

« Non posso, non posso restare qui. In cinquant'anni non mi sono mai commosso tanto ». E tutti hanno la gola stretta e il cuore che batte, batte.

«Ne avete portati pochi».

« Anch'io ne voglio uno ».

« Io voglio un bambino di tre anni ».

E c'è un parroco che benedice con voce tremante i bimbi. E il rappresentante della Federazione comunista che ringrazia la popolazione. E il Segretario della Sezione comunista che è raggiante: ha organizzato tutto con precisione inappuntabile. E i bimbi vanno fiduciosi nelle buone famiglie che li ospiteranno, li vestiranno.

Quando il sole scalderà di nuovo i loro paesi freddi e distrutti ritorneranno lassù tra le case annerite.

Loris Fortuna

La lista dei candidati che il P. C. I. presenta al popolo lavoratore per le elezioni amministrative

che si terranno ad Udine il 7 aprile 1946

1) FERUGLIO rag. ANTONIO (Aurelio) — Vice Sindaco di Udine.
2) BUROSOPPI dott. ANTONIO — Medico, Assessore, reduce
3) BORGHESE LUIGI (Nicola) — Dirigente di Cooperative, mutilato.
4) LIZZERO MARIO (Andrea)) — Commesso, Consultore nazionale, Commissario Gruppo Divisioni Garibaldine Friuli.
5) ANGELI dott GIO. BATTA (Bastiano) — Direttore U.P.S.E A. partigiano.
6) ZALATEU prof. ADELCHI — Partigiano elettricista.
7) FORTUNA prof. MARIO (Filade) — Segretario Sindacato Impiegati Statali, ex deportato.
8) de CRINIS BARACETTI GISELLA (Emma) — Insegnante — Indipendente — U.D.I.
9) ROSANUT AMEDEO (Rossi) operaio — Segretario Camera del Lavoro.
10) MAGRINI GIOVANNI — Ferroviere — Gervasutta,
11) BORGHELLO PIEMONTE rag. ERNESTA — Impiegata Federazione Cooperative — Indipendente
12) DEL MESTRE NAPOLEONE piazzista — S Rocco,
13) PICCINI GUGLIELMO (Guglielmino) — Artigiano tornitore.
14) ZAMPI SPARTACO — rappresentante commercio.
15) CIRIO SILVIO (Sibo) commerciante
16) CUCCHINI MANLIO (Spartaco) — Impiegato — F.d.G.
17) STECCA VINCENZO — Geometra ferroviere.
18) MIDENA prof ERMES (Cesili) — Architetto.
19) BASELLO GIO BATTA (Vilmo) — Operaio — C. d. L. — partigiano.
20) LIVA PIETRO (Carlo) — Impiegato C d L.
21) PIAN LUIGI — Contadino —Cussignacco — Indipendente
22) BASANDELLA ALCEO (Atheo) — Commerciante — Partig
23) MICCOSI GIOVANNI Sabotte — Godia.
24) MUCCIN PRIMO (Giusti) — Operaio pittore — Rizzi — partigiano
25) CELOTTI LEONARDO — Coetadino — Laipacco — Indipen
26) VIDA GIO. BATTISTA — Agricoltore — S Gottardo.
27) VIRILI ANTONIO — Bancario — Baldasseria — Indipen
28) MARSIGLIO LUIGI — Macchinista ferroviere
29) MAURO MARIO — Impiegato post telegrafonico,
30) VIVARELLI GIORDANO — Operaio metallurg, — Paderno.
31) NOACCO NICOLO' — Operaio metallurgico — S Domenico
32) BURELLO GIO. BATTISTA (Bosero) — Operaio elettric
33) STICOTTI GALLIANO — Assistente Edile — Paderno.
34) CANEBO GUERRINO — Muratore — Belvara.
35) PICCOLI ADO (Lucia) — Casalinga
36) DE PAULI EDOARDO (Sergio) — Operaio — Cussignacco
36) PICCINI GINO — Modellista — S. Rocco.
38) ROIATTI LIDIA (Silvia) — Sarta — Cussignacco.
39) ZENAROLLA GIUSEPPE — Disegnatore — Cormor.
40) NADALUTTI DARIO — Panettiere — S Gottardo.

MAURO SCOCCIMARRO

membro della direzione del P. C. I. e Ministro delle Finanze parlerà a Udine domenica 17 corr. alle ore 10.30

I liberali si oppongono...

I ministri Scoccimarro, Togliatti, Bracci, Lombardi, Barbareschi e Molè, sostengono la opportunità di qualificare profitti di regime, senza ammissione di prova contraria, gli incrementi patrimoniali ottenuti nel ventennio da determinate categorie di gerarchi; i ministri Brosio e Cattani si oppongono accanitamente a ciò...

Sviluppi degli studi in medicina

Il numero degli studenti di medicina sovietici ha raggiunto quest'anno la cifra d'anteguerra. Sono già stati restaurati tutti gli istituti superiori di Medicina esistenti prima della guerra e si prevede che nei prossimi 5 anni, i licenziati delle scuole sanitarie ai medici smobilitati dall'Esercito Rosso permetteranno di raddoppiare il personale degli istituti medici.

D'altra parte non si intende aumentare il numero degli istituti di studi medici superiori o degli studenti in medicina. Grande attenzione sarà invece rivolta al miglioramento del sistema di pratica professionale dei futuri medici. Infatti entro i prossimi 5 anni la durata degli studi in tutti gli istituti medici sarà portata a sei anni e migliaia di medici seguiranno dei corsi speciali di aggiornamento professionale.

(TASS)

Ascoltiamo gli operai delle nostre industrie

Una visita allo stabilimento della S.A.F.A.U.

E la macchina sia alleata non nemica al lavorator

Arriviamo agli stabilimenti della S. A. Fonderie Acciaierie di via Maniagnano verso le 10.30. L'ingegnere capo della direzione tecnica è occupatissimo e si scusa di non poterci accompagnare.

Ci portiamo subito nella piccola stanza di controllo pesi ed iniziamo le nostre conversazioni con il personale della fabbrica. Come intervistato abbiamo scelto due compagni di della Commissione di Fabbrica ed un'attrezzista meccanico

Per comun capo ci viene arrestuto da una infarinatura del lavoro dell'azienda, la più grande ed attrezzata della zona friulana. Avvicendandosi gli operai ci parlano di forni elettrici, di laminatoi, di lingotti, di frese, di torni, di magli, di compressori e ci danno in modo schematico una visione del processo produttivo, del funzionamento dei vari reparti e dei laboratori. Sono parecchi esempio, atteggiamenti disinvolti incontrollati, spiegazioni alla buona ma tutto ha un nesso; le loro impostazioni e le varie risposte ai vari quesiti sono rafforzati dal leggero strato di polvere e carbone che copre i loro volti dalle tute imbrattate dagli soccoli di sudorezza cerrosa dai tondini incandescenti nei reparti di laminazione

La S.A.F.A.U. ha alle sue dipendenze circa trecento operai che danno vita ai sei reparti: dello stabilimento: laminazione, acciaieria, attrezzatura, meccanica, fabbrica stazione cesigno, fucina e magli, falegnameria. Il ritmo della produzione è un po' allentato per la scarsa disponibilità di energia che non permette al forno elettrico di effettuare più di una o due colate al giorno. Tutti gli altri reparti debbono equilibrarsi alla disponibilità di materiale fornito dal forno stesso.

Sono in corso di studio degli ampliamenti dello stabilimento per una maggior produzione di acciaio fuso e per il potenziamento degli impianti di laminazione. Vi è pure in progetto la attuazione di un nuovo reparto per la trafilature a freddo e per la costruzione di pompe. Informati circa il processo produttivo e l'importanza dell'azienda vogliamo sapere particolari delle condizioni di lavoro, sull'organo dell'azienda, sull'assistenza interna.

Parla un competente della C. di Fabbrica.

« *Il nostro giusto di lavoro, per le particolarità di tutti gli stabilimenti siderurgici, è caratterizzato da una attività sveriante e faticosa, comunque ci appaiamo e sia no legati, fortunate ad ogni macchina, ad ogni forno che quotidianamente ci affratellano. Ma il pesante tranzillo giornaliero richiederebbe una alimentazione abbondante ed assai nutriente. I lavori di laminazione e di fucina stanchi terribilmente, il continuo contatto con lingotti e materiale incandescente. I vapori nocivi dei forni e dei manufatti in lavoro. Per cosiddetto calore e trasudazione utilizzano in pieno le nostre energie e la resistenza costante al lavoro, con scarsità di nutrimenti, diventa gravante. Le nostre paghe, non solo i salari degli operai dei vari reparti ma anche gli stipendi dei tecnici, sono assolutamente insufficienti. Le retribuzioni orarie si aggirano sulle 14,70 18,70 Vi è qualche reparto che con l'alta percentuale dei cottimi sta un po' meglio, mentre altri come il reparto laminazione e meccanica, pagati di viale importanza per l'azienda e per lo stesso grave pericoso del lavoro non percepiscono che i soli ed in qualche caso una retribuzione oltre la paga normale. Ci occorre una compensazione dei cottimi per una più proporzionata retribuzione. L'orario settimanale è stato poi ridotto per iniziativa di parecchi compagni sulle 35 ore. Questo per non permettere dei licenziamenti.*

A seguito del recente decreto prefettizio crederanno non ci fossero più contributi, ed tuttora anche in questa ultima quindicina ci sono state trattenute le solite percentuali. Nel mese scorso vi è stata una maggiorazione. Le maestranze sono un po' turbate per la non applicazione del suddetto provvedimento ed attendono la reintegrazione completa di tutte le trattenute dal 1 febbraio. E' un problema spinoso ed arduo riuscire a risolvere ed a soddisfare i più urgenti bisogni delle nostre famiglie con certe misere retribuzioni.

Vi è tuttavia una buona coerenza e scarsa solidarietà fra le varie forze nel quadro della nostra produzione. Mentre i costi dei materiali e la mano d'opera hanno avuto un rialzo dell'uno a d'oci i prezzi di vendita sono aumentati da uno a tenti. Certamente il reddito di ogni dieci unità per elemento emerciato non bastano a coprire in misura minima a rallegrare le nostre accodie sbrandellate e stanche. —

Chiediamo alcune notizie circa la commissione interna ed il suo funzionamento.

La nostra Commissione di Fabbrica è assai capace e si interessa attivamente a tutti i problemi ed ai bisogni degli operai, dello stabilimento. Per sua iniziativa è stata costituita la mensa aziendale e vengono acquistati periodicamente quantità di varie derrate, e di carne. La società viene incontro con 50 mila lire mensile per il suo miglioramento.

(Continua in sec. pag., ultima colonna)

L'emigrazione friulana in Francia

Alla vigilia delle elezioni amministrative, un problema si impone, tragico, con la sua tragica attualità: la disoccupazione. Sarà certamente utile considerare la situazione del lavoratore italiano in generale e di quello friulano in particolare; di prevedere le conseguenze di tale situazione ed eventualmente suggerire una soluzione di immediata e pratica realizzazione.

Il più spontaneo pensiero che si presenta alla mente è quello di esaminare cosa avvenne e cosa si fece al termine del primo conflitto mondiale, tenendo conto delle sostanziali differenze che si presentano in rapporto alla posizione politica dell'Italia rispetto alle altre Nazioni ed alle disastrose condizioni economiche interne.

Alla fine della guerra del 1914-18, per parecchi anni, la massa dei lavoratori friulani reduci dal fronte, si trovò senza occupazione, ed il suo malcontento, concordando con quello di tutti i lavoratori delusi e le agitazioni che ne derivarono, facilitò l'opera distruttiva di quella accozzaglia di mestatori e delinquenti che, al soldo degli agrari e dei capitalisti delle grandi industrie, non ebbe alcuna difficoltà ad impadronirsi del potere e, sotto il nome di fascismo, trascinare il Paese alla immensa catastrofe attuale.

I diversi governi che si succedettero durante l'intercallo tra il 1919 ed il 1923, cercarono la varia maniera di risolvere il problema della disoccupazione, ma tutti i rimedi escogitati si dimostrarono soltanto dei palliativi di breve durata. Ricordo ancora le numerose Cooperative che sorgevano nelle varie località, raggruppando i disoccupati ed assorbendoli in parte in lavori di scarsa utilità (lavori stradali e di arginatura), mancando tutto il piano adeguato; lavori della durata di poche settimane, in capo alle quali tutto ritornava come prima.

Solo verso la fine del 1922 la d'occupazione dell'operaio friulano trovò una soluzione, quella stessa soluzione che, sempre dolorosa ed aspra offrì pane e lavoro ai loro nonni ed ai loro padri: l'emigrazione. Nel periodo tra il 1923 ed il 1930 fu continuo l'esodo dei lavoratori friulani verso terre straniere, particolarmente verso la Francia che ben presto si distinse fra tutti per le doti di capacità, onestà e sobrietà.

Il fascismo però con la sua politica criminale antidemocratica ed antisocialista, con il suo assurdo imperialismo seminò verso il 1930 quel seme di diversità che doveva nella tragica primavera alla schiena del 1940. Già dal 1935 durante la guerra d'Africa, l'operaio ed'oltre non guardava più normalmente rapporto con la famiglia; la tira autarchica annullò, o quasi tutti i risparmi accumulati con anni di duro sudore, frutto della fatica dei tanti sacrifici.

(Continua in sec. pag., 2. colonna)

Intervista ai segretari della Camera Confederale del Lavoro sulla situazione dell'organizzazione e le condizioni dei lavoratori

Abbiamo intervistato i dirigenti della nostra organizzazione sindacale per conoscere quali sono le condizioni attuali dei lavoratori.

1) Qualè la situazione dell'organizzazione sindacale provinciale, il grado di sviluppo e le prospettive per l'avvenire?

Fin dall'inizio (maggio 1945) noi avevamo abbastanza chiara l'idea delle difficoltà che avremmo incontrato per ricostruire il nuovo movimento libero sindacale tra i lavoratori, anzitutto per due motivi essenziali: il primo dei quali è costituito dal fatto, diciamolo subito, che qui nel Friuli non abbiamo una vera tradizione sindacale. Il secondo invece è costituito dal fatto semplicissimo che i lavoratori, pur avendo visto scomparire con sommo piacere il movimento sindacale fascista, sindacati che avevano il compito di tenere controllati i lavoratori, per meglio farli sfruttare dai padroni di lavoro e mal per tutelare i loro interessi, sospettano che anche gli attuali sindacati non difendino i loro interessi. Comunque, i lavoratori, sempre con scarso entusiasmo affluirono alla loro organizzazioni. A persuaderli occorrono molte spiegazioni dopo di che abbracciarono anche volentieri il movimento. Difficili nonostante, spesso avviene che basta un nominalità perchè si allontanino una gomma non ricevuta, un paio di scarpe non ricevute, ecc. ecc. basta per farli ritenere l'organizzazione non atta a tutelare i loro interessi.

Inoltre, la crisi economica sente ed i mezzi per superarle pochi: è nella misura che i lavoratori si organizzano, che la loro organizzazione può potenziarsi; che meglio potrà tutelare i loro interessi. Malgrado tutto, noi non siamo pessimisti, tutt'altro: alla fine del 1945 contavamo su una Camera Confederale del Lavoro che aveva già superato le molte difficoltà di lotta, organizzative, contrattuali, ecc. ecc. Contavamo più su sedici Camere del Lavoro Mandamentali e varie Comunali, molte delle quali consultive. Contavamo trentadue Sindacati organizzati su base provinciale, e un certo numero di Sindacati intercomunali o razionali. Contavamo sulla Federterra che andava prendendo piede e diffondendosi tra le quattro principali categorie di contadini lavoratori. Infine, contavamo su circa 40 mila iscritti con tendenza ad aumentare. Contiamo pure, sebbene non ci preoccupino l'organizzazione sindacale, 168 commissioni interne delle quali 102 appartengono al nostro Mandamento e sono quasi tutte molto attive.

Come si vede una iniziativa di organizzazione esiste. Occorre però ed è facile capirlo, aggiungere ancora molte carni alla schelettica ossatura, e se i partiti di massa ci aiuteranno, collaborando con la nostra organizzazione, riusciremo senz'altro a fare dei decisivi passi avanti, e raggiungere nel più breve tempo possibile il centomila organizzati. La Camera sindacale è veramente scarsa, ma la battaglia che senz'altro dovremo sostenere durante l'anno in corso servirà meglio di tutto a rendere potente la nostra organizzazione.

2) Quale vantaggio reca ai lavoratori l'Unità sindacale?

Una grande conquista che i lavoratori faranno bene a difendere con tutti i mezzi. Senza dubbio, l'unità sindacale è una delle più grandi conquiste di questo tempo, basterebbe riferirsi ai tre fatti più salienti. Il primo consiste nel fatto che unite le principali correnti sindacali riparmia no tutte quelle energie che ognuna di esse impiegherebbe per combattere le altre, energie che e in tal modo vanno spese a vantaggio della organizzazione unitaria.

Il secondo punto invece è costituito correnti non solo non vi è combattimento, dal fatto che lavoratori delle varie ma si affratellano, cosicchè la grande massa dei lavoratori senza partito, vedendo strettamente uniti quelle varie correnti, ricevono la sensazione che l'organizzazione sindacale unitaria non ha degli scopi di partito, ma soltanto quelli di tutelare gli interessi dei lavoratori tutti, indipendentemente dalle loro ideologie politiche e dalle loro concezioni religiose

Il terzo infine è costituito dal fatto che i lavoratori del braccio e del pensiero, così acuminati, rappresentano realmente un forza capace di rintuzzare ogni tentativo di ritorno reazionario.

3) Quali sono i rapporti tra le varie correnti sindacali alla Camera confederale del Lavoro e nella stessa organizzazione sindacale in genere?

Non sono andiamo d'accordo, ma quello che più importa è la tendenza a migliorare le nostre relazioni. Mai si preoccupiamo della politica di uno o dell'altro partito e non stiamo certamente a discutere su questioni dogmatiche, ma ci preoccupiamo in concreto il più possibile dei problemi che riguardano i lavoratori.

Una cosa però deve essere ben chiara, che siamo spartiti, ma con apolitici, perchè riteniamo pure noi della politica, non di uno o dell'altro partito, ma la politica dei lavoratori così che realmente essi la vogliano, secondo i loro bisogni, che l'organizzazione — con la politica stessa — intende tutelare.

4) Gli accordi salariali di Roma hanno messo i lavoratori in grado di poter vivere?

Secondo i nostri calcoli, noi Naturalmente a sasi difficile, per varie ragioni dire oggi, quali dovrebbero essere i diritti dei lavoratori.

Essi non hanno vinto la guerra e non sono perciò responsabili degli attuali disagi del nostro Paese; quindi ai lavoratori spetterebbe di diritto un salario equo che permettesse loro di vivere civilmente, mentre l'attuale è di molto inferiore al costo della vita. La situazione reale, come essa si presenta davanti a noi, è veramente critica, tale cioè da obbligare i rappresentanti dei nostri lavoratori, anzitutto sindacale (la C. G. I. L.) a tenere conto dei diversi fattori economici, politici e morali, attentamente ponderati in profondo contraddizioni con la realtà che non si può non ignorare

Comunque i lavoratori sanno — purtroppo — di dovere oggi sopportare un sacrificio grande sforzo. Sanno per ricostruire la Patria, sa sanno altresì di poter contare sulle immense proprie energie che, se realmente organizzate, possono impedire e chiudere la fare di essi oggetto di lucri sfruttamenti, particolarmente in quanto si riferisce ai prezzi di beni che non può essere considerata esclusivamente di lucro come la vorrebbero certi signori.

(continua)

Conosceremo questi galantuomini!

Le casse contenenti il materiale di archivio dell'Oru, giunte dal nord, sono state aperte a Roma e minuziosamente controllate. Dai fascicoli contrassegnati con un numero progressivo sulla copertina rossa, sono apparsi nomi di scrittori, di prelati, di dame dell'alta aristocrazia...

Finalmente sapremo i nomi di questi galantuomini!!

I magri bilanci di un professore

Lo Stato sbaglia se ritiene di dover fare i suoi risparmi alle spalle degl'impiegati

E' una persona molto a modo, alla quarantina, dal volto magro e melanconico.

L'Amministrazione dello Stato non potrebbe desiderare un migliore impiegato; egli ha portato nella sua vita il metodo e l'esattezza delle scienze matematiche.

Nella sua azienda domestica non vi è nulla di superfluo e di arbitrario: una saggia previdenza sorregge una rigorosa disciplina di vita. Così egli riesce a vivere senza ricorrere quasi al mercato nero: la carne ad esempio gli è fornita da un ben tenuto pollaio e qualche coniglio salta tra le aiuole coltivate a piccolo orto.

Egli è molto cortese: mi mostra i suoi registri di contabilità domestica. Ecco: la sua famiglia è di cinque persone: lui, la moglie, tre bambini; m più vive con lui una nipote, sua parente, che berà lo rimborso delle spese.

Poiché è davvero raro trovare una contabilità così precisa, ordinata e continua, gli chiedo se è possibile fare un raffronto tra i bilanci degli ultimi anni. Prendiamo come esempio quello del 1938 Quanto è il bilancio finale:

Stipendio	L. 14.904.—	Vestiario e abbigliam.	L. 2.747.10 — 12,5%
Altri redditi professionali	» 3.686.—	Igiene	» 660.05 — 3,7%
		Vitto	» 9.670.15 — 44,1%
Rimborsi	» 3.204.—	Combustibile ed energia	» 2.482.70 — 11,3%
		Comunicazioni e trasporti	» 1.371.70 — 6,2%
		Trib. e serv.	» 5.560.75 — 25,3%
		Diverse	» 1.224.15 — 5,6%
		Acquisti	» 1.386.15 — 6,3%
Totale L. 21.794.—		Totale L. 25.278.75	Le entrate coprono il 86% delle spese

Specificando mi fa notare che nel 38 ciascun membro della famiglia ebbe un vestito e un paio di scarpe; il vitto, poi, pur essendo modesto, era sostanzioso e completo e il vino rallegrava la modesta mensa. Sotto la voce «trasporti» e «tributi» egli spiega ancora come sono compresi piccole spese per servizi vari, tasse e le imposte comunali, sotto la voce «diverse» spese voluttuarie, di cancelleria, cose, ed infine sotto la voce «acquisti» libri sussidiari utensili ecc.

Non ostante la modestia e la disciplina di questa famiglia, anche nel 1938 lo stipendio del professore era ben lungi dal coprire le spese: ed ti doveva dare lezioni private e ciò nonostante le entrate coprivano solo il 86 per cento delle spese.

Le moglie, che è pure persona colta, oltre al lavoro domestico, si sobbarcava anch'essa al noioso lavoro delle lezioni private ed in tal modo i due coniugi riuscivano appena a chiudere il bilancio alla pari.

Esaminiamo ora il bilancio di quest'ultimo anno, tenendo presente che il vitto da modesto è divenuto povero: la carne, non tutti i giorni, è fornita dal pollaio; il vino abondante è sostituito quelle della tessere: il vestiario molto ridotto: solo due vestiti e tre paia di scarpe. Ecco in cifre il bilancio del 1945:

Stipendio	L. 86.147.—	Vitto	L. 110.069.50 — 82,3%
Altri redditi profess.	» 23.850.—	Vestiario e abbigliam.	» 31.836.50 — 23,8%
		Igiene	» 8.431.20 — 6,3%
Rimborsi	» 23.509.—	Combustibili ed energia	» 16.323.— — 12,2%
		Comunicaz. e trasporti	» 1.678.40 — 1,3%
		Trib. e serv.	» 14.360.80 — 10,7%
		Diverse	» 3.802.30 — 2,8%
		Acquisti	» 5.732.80 — 4,2%
Totale L. 133.506.—		Totale L. 192.262.05	Le entrate coprono il 69% delle spese

Nel '45, dunque, non ostante le molte gravi restrizioni, la sagace previdenza, l'accanito lavoro delle lezioni private (oltre 500 ore lavorative nell'anno, che sommate paga ed oltre un quarto dello stipendio) le entrate del capo famiglia coprono solo il 69 per cento delle spese. L'aiuto della moglie ha contribuito solo in parte E' stato necessario vendere la radio (già, era non è più l'indispensabile alimento della speranza, come nel periodo clandestino) E la situazione non accenna a migliorare: la vita ha subito un continuo rincaro, in modo che negli ultimi tre mesi del '45 la percentuale del solo vitto copriva il 147 per cento delle entrate.

Chiedo infine al gentile interlocutore che cosa egli pensi della agitazione che stanno conducendo gli statali E' convinto che si imponga una completa revisione degli stipendi di tutti gli impiegati dello Stato che oggi rappresentano il cento dei nuovi poveri.

Lo Stato sbaglia se ritiene di dover fare i suoi risparmi alle spalle dei suoi impiegati: sarà mal servito e spenderà in definitiva di più e perderà ancor più di prestigio.

Ma è necessario anche che gli impiegati si elevino ad un più alto livello politico e raggiungano un senso più elevato e combattivo di solidarietà se vorranno vincere la difficile battaglia

COLPI D'OBIETTIVO

Il 6 febbraio 1934 a Parigi, i partiti di destra sfruttarono la crisi economico-politica in cui si dibatteva la Francia, tentarono un colpo di stato, una marcia su Parigi, sulla falsariga della ridicola marcia su Roma.

Non è qui il caso di ricordare nei particolari la cronaca di quegli avvenimenti; e come la resistenza iniziale, quella che fallì tutte le forze democratiche pur nella resistenza sia stata essenzialmente comunista: è storia che insegna come il tentativo reazionario sia fallito.

Una storia che si ripete oggi in Francia come in Italia.

Il terrificante, disperante conflitto tra le forze della reazione e quelle del progresso, tra la volontà del rinnovarsi e l'adeguamento, il desiderio di ritorno al vecchio è, in Francia come in Italia, in atto

Conflitto che segue sempre a un rivolgimento, anche di modeste proporzioni, di una nazione.

Tanto più accentuato e decisivo, dunque, dopo una guerra che ha portato direttamente il dolore e la disperazione e la distruzione quasi su ogni metro quadrato del territorio francese o italiano

* * *

Nella imminenza delle elezioni amministrative, la zona neutra tra le due forze in lotta (lotta per l'esistenza o la miseria materiale del popolo) si va sempre più restringendo.

Sarà il popolo, con il suo buon senso, con la coscienza della vita alla quale ha diritto, a decidere di questa lotta.

Se il popolo, il lavoratore, le donne che vive e dopplemente l'indigenza dell'uomo, che fa un passo indietro, in mezzo passo indietro, significa un ritorno al passato?

Sta il popolo che al di fuori della precisa via della progressività democratica c'è la tetra tuona, demagogica strada del neo-fascismo?

Il popolo sa anche che le ferite nella sua carne più viva sono ancora troppo aperte per non volere una decisione decifica, onesta, che sostituisca alla sua volontà la quale, come insegna quel febbraio marzigino è irrevocabile.

n. ch.

"Dovere,, e i meridionali

L'avv. Alfiero precisa non un luogo articolo in posizione del giornale repubblicano sul lavoratori meridionali.

Siamo lieti di osservare che anche il Direttore di «Dovere» ha iniziato una campagna a base di opuscoli, quanto contro il popolo del Sud è spesso sostenuto, d'altronde è vero in quanto essendo i quattro repubblicano un partito di sinistra, non vogliono, come noi comunisti l'unità di tutti i lavoratori del Nord e del Sud.

SCHERMI

Refrattari in ogni emozione nel constatare il camaleontismo di molte persone che magari abbiamo continuamente tra i piedi, sopraffattando la levare dei medesimi, non ci sorprende il stesso camaleontismo in arte; e più precisamente nel mondo di cinematografi: i quali se ci sono stati Galeanetti e Gallone, Mussolini, in un certo senso vivi, attraverso un

«La vita ricomincia» ha un titolo troppo simile a «La vita ritorna» ricordo di un film che non dice, sempre per chi, infine ha perso tutto tranne la memoria: «Noi vivi» e «Addio Kira» (noi vivi, addio Kira, si dice va allora, profeticamente tragici) sono due film che non si sa proprio facilmente, se non altro per la loro brutissima

Non facciamo il processo al passato degli attori, ma supponiamo ci sia permesso chiedere loro un po' di pudore: non è permesso nemmeno questo?

E allora rassegnatamente riguardiamo questo «La vita ricomincia» e «La vita ritorna» alla sagra dei lugubri comunisti: i più sfruttati scatenati, tuoni e saltimbanchi.

Un quadro di contadinetti fa un po la carriera di S. Martino: Assedio dell'Alcazar (sempre sempre capitano) ritorna dopo cinque anni di prigionia e trova tutto sfasciato, compresa la moglie che, nel frattempo, mentre durante l'assenza del marito, dopo aver dato il bambino in punto di morte (c'entra il solito Cristo) viene, più celebre chirurgo d'Italia) viene, sempre in quel frattempo, ridotta (evidentemente la vecchia baronessa trovata veramente peregrina) che conosce un uomo di Vittorio Veneto (Vittorio Veneto) e una vecchia baronessa trovata veramente peregrina) che conosce un uomo di Vittorio Veneto (Vittorio Veneto)

Al disopra della giurata fedeltà al marito si è dovuto di madre: dovere che impone di fare quelle stessa cosa per il salvare il figlio: e Alida Valli, pidocchiosa e tanto quanto impressiva attaratte umana, si vende interamente, è vero, ma una volta sola: che, salita, si dibatte, lei trova un lavoro dignitoso (non sfrattare o lavare i pavimenti, che sarebbero) e l'economia domestica è sistemata.

Precisamente la sera in cui, per la prima volta dopo il ritorno, essa con il marito, incontra l'uomo della canzone: quella a fiatta lei lo dice al marito tenta inutilmente di acciuffare se stesso dell'assassino processo, assolutione in Corte d'Assise e da parte del marito e... la vita ricomincia.

Questo «e» fattaccio: e abbiamo, nella sua scheletrica esposizione, quesso tumultuoso rifiutarsi dei borghesucci, i nuovi arricchiti, le sanguisughe, i nuovi ricchi, i nuovi ladri, i nuovi ricchi, i nuovi ladri, i nuovi ricchi, i nuovi ladri